

La finanza sull'orlo di una crisi etica sposa il Manifesto degli stakeholder

Dal Business Roundtable al World Economic Forum di Davos, la strada è segnata: uno spostamento dalle logiche di puro profitto teorizzate da Milton Friedman a quelle del valore per tutti i portatori di interesse

PAOLA JADELUCA

“Dovremmo cogliere questo momento per assicurarci che il modello dominante rimanga quello dello stakeholder capitalism. Per questa ragione, il World Economic Forum sta rilasciando un nuovo “Davos Manifesto,” che dichiara che le aziende dovrebbero pagare le giuste tasse, dimostrare zero tolleranza alla corruzione, sostenere i diritti umani lungo le proprie filiere e promuovere una parità di condizioni concorrenziali»: così ha aperto il suo discorso il 20 gennaio scorso, Klaus Schwab, fondatore e direttore del World Economic Forum, all'annuale meeting annuale di Davos, una delle più importanti manifestazioni in materia di politica economica e sociale a livello mondiale.

Nel mezzo di una pandemia globale, in piena crisi economica che investe tutti i Paesi, in piena crisi da cambiamento climatico e con un movimento globale per mettere fine al razzismo, lo stakeholder capitalism è più importante che mai. Ha guadagnato terreno grazie all'effetto Greta Thunberg”, dal nome dell'attivista svedese che ha mobilitato migliaia di giovani, ma lo stakeholder capitalism va oltre, non valorizza solo il lato green della sostenibilità, ma anche quello sociale e di governance delle imprese.

Davanti ai capi di Stato del mondo, degli economisti e finanziari più potenti del pianeta, si è affermata una visione della crescita a misura di umanità. E tutti sono convinti che da questo osservatorio si possa conferire una spinta decisiva all'affermazione di strategie di business improntate al rispetto dell'ambiente, della socie-

tà e dei lavoratori e cittadini.

Confinata per anni nel campo della cosiddetta Sri, social responsibility, considerata appannaggio di pochi, la sostenibilità si conferma l'unico driver dell'economia.

Prima ancora di Davos, nell'agosto del 2019, il Business Roundtable, club dei ceo delle principali aziende americane, aveva annunciato un nuovo manifesto, che lo scopo dell'impresa è la creazione di valore per tutti i portatori di interesse, non solo gli azionisti.

Un'affermazione forte. Parliamo infatti del Gotha del capitalismo americano, gruppi che hanno improntato per decenni le loro strategie sui principi economici di Milton Friedman, teorico della responsabilità primaria dei ceo ed executive nei confronti degli azionisti - shareholder - : attenti a non impiegare risorse per obiettivi diversi dal puro profitto.

Tra i firmatari dello statement del Business Roundtable figurano gruppi del calibro di Amazon, Walmart, Coca Cola, Ford. C'è anche BlackRock, numero uno mondiale dell'asset management. Proprio Larry Fink, co-fondatore, ceo e presidente di BlackRock, il re degli investitori come lo chiamano tutti, all'inizio di quest'anno ha scritto una lettera ai clienti e ceo, affermando che «siamo sull'orlo di una completa trasformazione della finanza». «Il denaro che gestiamo non è nostro ma appartiene a persone che in dozzine di diversi paesi si impegnano per finanziare progetti di lungo termine, come la pensione - scrive Larry Fink - Noi sentiamo una forte responsabilità nei confronti di Istituzioni e singoli individui - che siano gli azionisti della sua società o centinaia di altre persone - ossia quella di promuovere la creazione di valore nel lungo termine».

A muovere questo intervento dirimpetto di Fink, il rischio climatico e le manifestazioni dei movi-

menti giovanili di tutto il mondo, capitanati da Greta Thunberg. Ma prima ancora che la pandemia rimettesse in discussione tutti i paradigmi, quelli della finanza e del business ma anche degli stessi Governi, Fink aveva messo in fila alcuni degli interrogativi che tramentano gli investitori di tutto il mondo.

Le città - scrive Fink - saranno in grado di far fronte alle nuove necessità infrastrutturali mentre il rischio climatico ridisegna il mercato obbligazionario degli enti locali? Cosa succederà ai mutui trentennali - un tassello chiave della finanza - se chi li eroga non è in grado di stimare l'impatto del rischio climatico su un arco di tempo tanto lungo, e se non sussistono opportunità di mercato per le assicurazioni contro incendi o inondazioni nelle aree interessate? Che accadrà all'inflazione, e di conseguenza ai tassi d'interesse, se il costo del cibo aumentasse a causa di siccità e inondazioni? Come possiamo costruire una crescita economica se i mercati emergenti vedono la propria produttività diminuire a causa di temperature estreme o di altri impatti climatici?

Questi interrogativi, scrive Fink, stanno comportando una profonda rivalutazione del rischio e del valore degli asset. E poiché i mercati dei capitali anticipano il rischio futuro, registreremo i cambiamenti nell'allocazione di capitali più rapidamente rispetto a quelli nel clima. In un futuro vicini



no - prima di quanto anticipato da molti - avrà luogo una significativa riallocazione del capitale.

Fondi e banche ricoprono un ruolo chiave nel determinare il passaggio dal capitalismo del profitto al capitalismo degli interessi diffusi. Non è un caso che Greta Thunberg è a capo di un movimento giovanile che sceglie, compra e promuove sulla base di principi di sostenibilità a tutto campo.

L'impennata dei fondi basati su principi Esg è la prova di questa crescente sensibilità nei confronti del mondo produttivo più virtuoso. Nuovi indici sono nati per misurare le performance di fondi e

aziende sostenibili. E si scopre che fanno bene, anche al portafoglio. Fidelity International ha confrontato la performance nei primi nove mesi di quest'anno di 2.659 aziende coperte dai propri analisti azionari e di 1.450 nel segmento obbligazionario, avvalendosi del sistema di rating Esg proprietario della casa. Più il rating Esg è alto, migliore la reazione finanziaria. Non solo in Borsa. Anche nel Roe, il ritorno sul capitale.

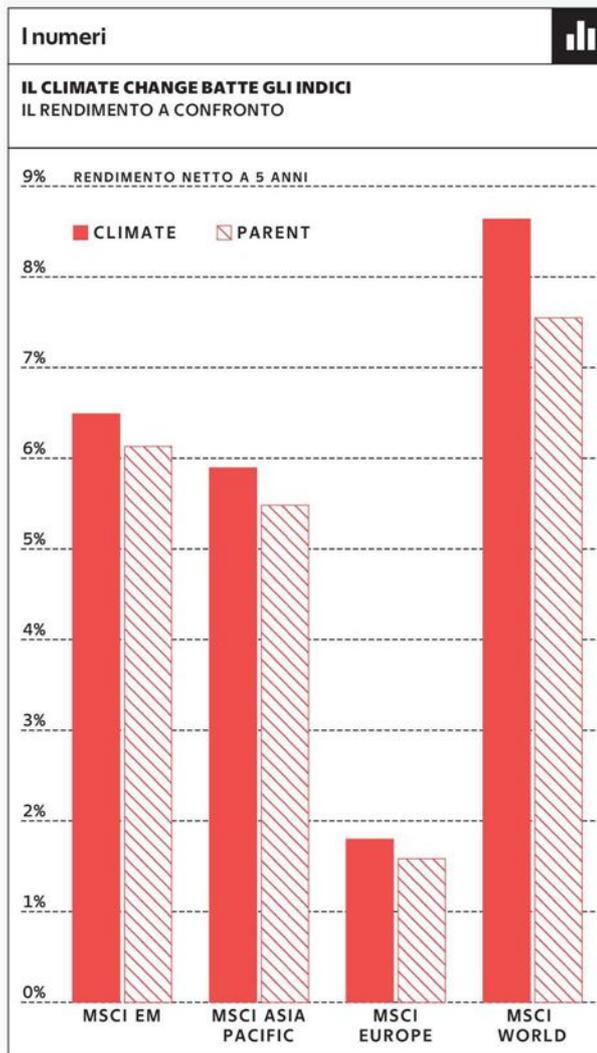
 L'ambientalista Greta Thunberg nel corso del World Economic Forum 2020

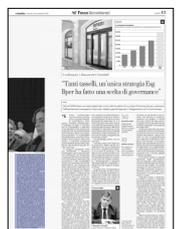


Klaus Schwab
fondatore
e direttore del
World
Economic
Forum



Doug McMillon
chairman
Business
Roundtable





Peso:42-81%,43-7%